

*tica*, XXXV, 468-80), in cui gli mostrai che egli aveva mancato di fare le necessarie indagini per appurare chi fosse quel maestro d'italiano del Goethe, del quale lamentava l'inconoscibilità? Ha mandato una lettera a un giornale napoletano, ammonendo e gemendo: « Questa nostra vita è un battito tra due eternità. E non converrebbe fare, di questo battito, uno strazio. Un luminosissimo intelletto che discenda al volgare (?), mosso dal rancore (?) che più non domina (?) e dalla smania voluttuosa di aggredire e vilipendere: quale pietà!! ». Mi pare che sarebbe convenuto, anzitutto, non avvalersi del « battito fra due eternità » per fare una infelice edizione del *Viaggio in Italia* del padre di Volfango Goethe; il che ha dato origine a ciò che egli chiama « aggressione » e « vilipendio », ma che i lettori, in verità, hanno giudicato nient'altro che una piacevole escursione erudita.

B. C.

*Kunsthistorisches Museum von Wien. Fünfte Ausstellung: Gefälschte Kunstwerke. Katalog. September-Oktober 1937* (16.º, pp. 12).

È stata una felice idea questa esposizione che si è tenuta in Vienna nell'autunno scorso di opere d'arte falsificate, che per un tempo più o meno lungo erano state accettate come genuine. Il Planiscig, che insieme col Kris firma la breve avvertenza premessa al catalogo, dichiara subito che una mostra del genere non può dare alcun godimento estetico ed è per varii rispetti un'impresa sgradevole. Chi voglia esaminare queste falsificazioni e farvi intorno le proprie riflessioni, credo che sarebbe condotto a confermare di tutto punto ciò che intorno ai falsi documenti in generale è stato da me scritto in questa rivista (XXXV, 256-61). Sono tutte opere senza originalità. *Catalogo*, n. 1: statuetta di bronzo di una Niobida: riproduce una statuetta di Francesco di S. Agata, Padova, circa 1520, che è a Berlino. N. 2. Reliquiario con una spina della corona di Cristo, in oro e smalto: lavoro del falsario viennese Werninger, circa 1870, secondo un originale francese del secolo XIV, ora nel British Museum. N. 3. Altro reliquiario, di cui l'originale è nel Museo germanico di Norimberga. N. 4. Leggio, preteso spagnuolo del secolo XVI: i motivi decorativi sono d'invenzione, ma contraddittorii allo stile. Eccetera. Al n. 9 c'è il Fanciullo con l'oca, statuetta di bronzo attribuita al Cellini e che è una falsificazione della fine del secolo decimonono, imitante una statuetta di bronzo veneziana del secolo decimosesto; al n. 18, *Arione*, statuetta di bronzo, falsificazione della seconda metà del secolo XIX, imitante una statuetta di bronzo di Andrea Riccio (1470-1532). È chiaro che, se un falsario avesse spirito creativo, non farebbe il falsario, ma l'artista.

B. C.